

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)	Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Ln. 2. 80.		TRIMESTRE . . . Ln. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 5. 50.		SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.		ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

L' INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

Viva l'incameramento dei Beni Ecclesiastici!

La gran parola è gettata nel campo; già molti Municipj, e fra questi quello d'Alessandria, primo sempre ad ogni generosa proposta, l'han profferita; il Giornalismo d'ogni colore, meno quello di Nardoni (il solo interessato a combatterlo) l'ha raccolta avidamente e si accinge con tutte le forze a promuoverla. Viva l'incameramento dei Beni Ecclesiastici!

L'avarata Babilonia ha colmo il sacco, e come il Clero ha seminato, raccoglie. Il popolo è stanco di tante improntitudini e vuol farla una volta finita con questa ciurma di riottosi agitatori in sottana, rettileggiante come il verme ai piedi di chi la calpesta, ed intrattabile e velenosa come la vipera solo con chi la blandisce. Il popolo è stanco e vuole una volta una rappresentazione che riduca per sempre all'impotenza questa turba di vigliacchi arroganti che congiurano col pugnale da una mano e l'aspersorio dall'altra. L'avete voluto, o falsi interpreti del Vangelo, provocatori della guerra civile, amici dei Croati, patroni ed imitatori di Nardoni, di Fransoni e di Marongiu? Tal sia di voi. Voi avete voluto arrestare il carro del progresso dell'umanità... Stupidi! Esso si muove vostro malgrado e vi schiaccia nel suo passaggio!

Cristo disse: il mio regno non è di questo mondo. Come ne seguiste voi il precetto? Udite le parole del Poeta:

Fatto v'avete Dio d'oro e d'argento,
E che altro è da voi agli idolatri,
Se non ch'egli uno, e voi n'orate cento?

Il vostro regno non è di questo mondo, e voi, o Vescovi ed Arcivescovi del Piemonte, sfoggiate un lusso quasi Principesco, tenete dorate carrozze e cavalli con superbe guadrappe, servitori e lacchè, e vi godete lautamente sotto nome di mensa vescovile i 100 mila, gli 80 mila, i 60 mila franchi d'entrata all'anno, vale a dire il doppio, il triplo e il quadruplo dello stipendio d'un Ministro che è la prima carica dello Stato? Il vostro regno non è di questo mondo, e voi, o Frati, voi, o Canonici, voi, o Abbatì, voi, o Vicari, avete tali rendite che superano di molto lo stipendio d'un Consigliere di Stato di Casazione, d'Appello, d'un Generale e di tutte le prime cariche militari e civili dello Stato?

Cristo disse: chi ha due tonache ne dia una a chi non ne ha; disse pure: ciò che vi avanza datelo ai poveri; e come avete voi seguito i precetti del Vangelo, voi che ne siete i Ministri? Dove sono le opere vostre in pro del povero pari alle vostre sperperate ricchezze? Dove sono le vostre elemosine? Dove sono i poverelli sfamati e gli ignudi coperti da voi? Voi nuotate nell'abbondanza, mentre altri ha fame; voi vegetate nell'ozio, mentre altri suda e lavora; voi godete tutti gli agi d'una vita gaudente, mentre altri soffre tutte le torture fisiche e morali dell'indigenza; voi forse gavazzate nella crapula, mentre altri si corica digiuno, e qualche volta, non sempre, non date che un meschino obolo per pomposa ostentazione a chi picchia alla vostra porta onde meglio umiliarlo come si gitta un osso al cane sotto la mensa. Ecco la carità vostra, ecco le opere vostre, ecco l'uso che voi fate dei vostri tesori e delle vostre immense possessioni, mentre l'imbecillità degli uomini vi ha posto in mano tali ricchezze che potrebbero far di voi gli angeli della beneficenza e dar pane a migliaia e migliaia di famiglie!.....

Ebbene, non avete voi voluto seguire gli insegnamenti del Vangelo? Li seguiremo ben noi. Gli alberi si conoscono dai frutti, disse Cristo, e i vostri frutti son l'ozio, l'infingardaggine, la vita epicurea e sibaritica, l'egoismo, il raggirò, l'invidia, la libidine di reazione e l'oblio della prima virtù Cristiana, la carità. L'albero che non fa frutti o che li fa cattivi, sia tagliato e dato alle fiamme, soggiunge il Vangelo, e questo equivale a dire che i beni che voi dite vostri e di cui non vi servite che per impinguare a guisa di majali e per congiurare apertamente e segretamente contro ogni idea di riforma debbono essere confiscati dallo Stato e sottratti alla vostra amministrazione. Non ne siete convinti?

L'età presente ha bisogno d'una generazione operosa ed intelligente; ha bisogno di moto e di vita, non di Fratacchioni o di Preti disutili e nequitosi che ingrassino nei Conventi, nelle Curie e nelle Sacristie; non di tonde Monache le quali invecchino recitando Salmi nei Monasteri, e forse maledicendo a chi le ha condotte in quelle prigioni, mentre avrebbero potuto divenir buone madri di famiglia, non di peso alla Società e non odiose a sè stesse. Costoro sono alla moderna Società ciò che è l'ellera all'albero, il loglio al grano, la ciuta all'erba del prato. Mentre gli altri producono, essi consumano; mentre gli altri lavorano, essi oziano; mentre gli altri fecondano i campi, l'industria ed il commercio colle loro braccia, essi distruggono. Gli altri uomini sono nella Società l'ape operosa che deliba ogni fiore per farne il miele; costoro sono l'importuno calabrone e la vespa velenosa che

incapaci a produrre, divorano il miele che l'ape industriosa va deponendo nell'alveare. Ma che fa in questo caso il Contadino? Prende una manata di paglia ed appicca il fuoco al vespajo. Bruciamo dunque anche noi il vespajo del cattivo Clero, i Beni Ecclesiastici?... L'età nostra chiede scienza, dottrina, lavoro, studio, intelligenza, macchine, Strade Ferrate, non Conventi d'oziosi dediti solo agli intrighi e al bagordo, non cinquantine di Vescovati con centinaja di migliaia di lire di rendita, non incappucciati torsoni, non pancie protuberanti, non larghe colottole, non pendenti barbozzi, non occhi spiranti *esuberanza d'umori*, non guancie rubiconde e penzolanti. Altro è religione ed altro è Clero, altro sono le necessità del servizio del Culto ed altro le migliaia di Preti e di Frati di tutti i colori tolti alla marra, ben alloggiati e ben pasciuti, sparsi sulla superficie dello Stato. La riputazione e l'influenza del Clero non istà nel numero e nella ricchezza che non possono a meno di promuovere il fasto, l'orgoglio, lo spirito turbolento e il mal costume, conseguenza inevitabile del numeroso celibato, ma nella virtù, nel disinteresse, nella sobrietà, nella carità, nella castità e nell'ubbidienza alle leggi.

La legge interdice dall'Amministrazione dei propri beni coloro che sperano per prodigalità il proprio patrimonio o per incuria lo lasciano andare in rovina, ed assegna loro un Curatore, e non si potrà fare altrettanto pei Beni Ecclesiastici che si lasciano andare con tanta trascuranza in deperimento e le cui rendite si scialacquano in bagordi e in promuovere ostacoli alle leggi e ad ogni progetto di riforma? Si interdice un privato che non può nuocere se non alla propria famiglia e non si potranno interdire Vescovi, Conventi, Curie, Vicari, Abati, Canonici e Monasteri che recano irreparabile danno allo Stato? Non si legge nel Vangelo che colui a cui era stato dato un talento affinché lo trafficasse colla sua industria, perchè nel giorno di rendere i conti lo restituì intatto dicendo che lo aveva messo in serbo, fu licenziato dal padrone? E ciò che il Nazareno suggerì si facesse a chi non aveva fatto alcun mal uso del denaro ricevuto, ma era solo reo di non aver saputo servirsene con profitto, non volete possa farsi a voi che avete consacrato al trionfo delle tenebre dell'assolutismo i pingui benefizi, le ricche mense, le grasse prebende e i redditi sterminati di cui vi colmarono i semplici?

La gran ragione che sogliono recare in campo costoro è quella che l'incameramento dei Beni Ecclesiastici è un attentato alla proprietà, un vero latrocinio!!! Se ciò fosse vero, sarebbe qui il caso di ripetere *ait latro ad latronem*. Chi non conosce infatti l'origine delle sconfinite ricchezze del Clero regolare ed irregolare? Chi non sa ch'esse grondano delle lagrime di migliaia di famiglie vittime della più barbara spogliazione per essere state private dell'avito retaggio da qualche cheruto captatore d'eredità che strappò ai loro congiunti moribondi un testamento a suo beneficio? Chi non sa che tanti pii luoghi rammentano storie di sangue ed atrocissimi delitti, poichè i più grandi scellerati credevano poter ripurare ad ogni passata enormezza e far tacere ogni rimorso dotando ed istituendo un Monastero, lasciando erede un Convento, fondando un Santuario, un Seminario, un Conservatorio?—

Insomma l'incameramento è necessario 1.º nell'interesse della Religione. 2.º come misura politica. 3.º come provvedimento finanziario. 4.º nell'interesse di tutti i Cittadini.

È necessario nell'interesse della Religione, poichè è troppo tempo ch'essa viene ravvoltoata nel fango per opera di coloro che la fanno strumento delle loro politiche passioni, del loro orgoglio e delle loro libidini, ed è mestieri rialzarla nel concetto dei popoli tornandola alla rete e sceverandola da tutto ciò che non è essa, sebbene ne usurpi falsamente il nome.

È necessario come misura politica, poichè con essa avranno una volta termine le riotose proteste, gli appelli alla rivolta, le impudenti dichiarazioni, gli ipocriti voti, le fanatiche petizioni, le falsificate sottoscrizioni, le faziose Circolari, le Pastoralì furibonde, le declamazioni dal pergamo, le congiure Austro-Papali, gli intrighi di Confessionale, le aspirazioni Nardoniane, le invettive contro la stampa, le scomuniche, le calunnie, i rifiuti di viatico e di sepoltura, e tutta quella serie di esorbitanze clericali che da più anni formano lo scandalo d'ogni anima veramente credente. È necessario poichè i Preti divenuti impiegati del Governo e da lui stipendiati non potranno aver più altra volontà che la sua, anche quando

egli proporrà qualche cosa che risvegli le facili suscettibilità della Curia Romana, e perchè sapendo di non poter più essere per un capriccio del proprio Vescovo privati d'ogni mezzo di sussistenza, sapranno pure a suo tempo far ragione secondo i meriti delle minacce e delle pretese vescovili.

È necessario come provvedimento finanziario, perchè l'Erario dello Stato dopo le spese della guerra, i 75 milioni dati all'Austria, le aumentate spese del bilancio e i non pochi milioni anticipati in tanti lavori intrapresi a spese dello Stato, si trova quasi sull'orlo del fallimento se alla gravità delle circostanze eccezionali non fa corrispondere provvedimenti eccezionali, e in capo a tutti l'incameramento dei Beni Ecclesiastici che farebbe realizzare al Governo una somma sicura di TRECENTO MILIONI in beni stabili, oltre i Capitali fruttiferi.

È finalmente necessario nell'interesse di tutti i Cittadini, poichè tutti i beni posti nelle mani del Clero, e che perciò si chiamano mani-morte non potendo essere alienati, nè posti in commercio, ricadrebbero sotto la legge comune e darebbero luogo ad un utilissimo movimento nei capitali, oltre l'utile stesso degli stabilimenti che in mano di padroni operosi e vigilanti raddoppierebbero in breve del loro valore portando allo Stato un vantaggio reale ed incontestabile. È necessario, poichè mentre in molte Città la popolazione ed il prezzo dei fitti aumentano in modo straordinario e le abitazioni diventano sempre più rare e più preziose, non si vedrebbe più l'inesplicabile contrasto d'immensi locali abitati da cinque o sei Padri, da cinque o sei *Madri*, che potrebbero fornir comodo e salubre alloggio ad interi reggimenti, a fronte di anguste camerucce zeppe di poveri cenciosi. È necessario, poichè incamerati i Beni Ecclesiastici, se per ora lo Stato dovrebbe sopportare la spesa di assegnare una pensione ai Frati e ai Preti espropriati, questa spesa andrebbe scemando mano mano che i pensionati *passassero a miglior vita*, e s'impedirebbe in seguito a tanti gabbadei e gabbamondi d'intraprendere per calcolo la carriera sacerdotale onde godersi le pingui rendite e il dolce far nulla, che andarono finora congiunti alla chierica ed alla coecolla, e onde esimersi vilmente dall'obbligo della leva mandando gli altri Cittadini a farsi ammazzare per loro. È necessario insomma, perchè è ormai tempo che l'Italia invece di avere Battaglioni e Reggimenti di Frati di tutti i colori, abbia dei Battaglioni e dei Reggimenti di soldati e delle Legioni di Guardia Nazionale.... Poichè chi lo crederebbe? In Piemonte vi sono tanti Preti quanti soldati, e se il Governo ha qui un'armata di 25 mila uomini, il Papa ne ha una non meno disciplinata di 24 mila, eccettuate le Monache!....

Viva dunque l'incameramento dei Beni Ecclesiastici! Mane alle petizioni; le Società Operaje diano prime il lodevole esempio; ciascuno si sottoscriva per domandarlo. Ecco la formula di esso composta di quattro articoli quale venne proposta da altri Giornali e a cui abbiamo creduto utile fare una aggiunta al terzo paragrafo.

MODULO DI PETIZIONE

PER L'INCAMERAMENTO DEI BENI ECCLESIASTICI

ONOREVOLI SIGNORI DEPUTATI,

I sottoscritti, domiciliati
ricorrono a voi chiedendo:

1. L'incameramento dei Beni Ecclesiastici;
2. La riduzione del numero dei vescovadi;
3. L'abolizione dei conventi e delle cappellanie;
4. Che le tre suddette domande siano convertite in legge entro la prossima sessione del Parlamento.

VIVA IL SINDACO CENTURIONI!

Veniamo a sapere in questo punto che il Sindaco della Città e Deputato all'Albergo dei Poveri Marchese Stefano Centurioni, reduce dalla Campagna si recò Sabato (9 corr.º) all'Albergo a verificare la qualità dei viveri, ad assaggiare il pane e la minestra, ed a fare altre indagini sull'internamento di quel Ricovero onde constatare se il tetro quadro che venne di esso fatto sulla *Maga*, fosse falso ed esagerato, o dettato più da avversione e da malevolenza che da amore di verità. Ci vien detto che egli trovasse pur troppo fondate

SANT' ANDREA



Un Ministro dell'Interno che fa da cuoco ai detenuti.



Il Corriere Mercantile messo nel sacco.

le nostre censure, e facendo severi rimproveri a qualche Impiegato, ordinasse immediatamente di fare sgomberare i magazzini delle provviste trovate d'inferior qualità, promettendo che non si sarebbe arrestato a questo primo atto d'energia, ma avrebbe proseguito l'opera riformatrice non solo come Deputato dell'Albergo, ma come Sindaco del Municipio al quale spetta il diritto d'invigilare l'Amministrazione di tutte le Opere Pie, e specialmente dell'Albergo da esso largamente sussidiato.

Viva il Sindaco Centurioni! Una tale condotta merita il plauso di tutti gli uomini onesti, e noi che anzi tutto ci siamo imposti l'obbligo dell'imparzialità, non possiamo mancare di attestargliene la nostra riconoscenza. Qui si tratta di una questione di pretta umanità, a cui la politica è affatto estranea, e in cui ogni cuore umanitario deve trovarsi d'accordo. Il Sindaco Centurioni ha preso, come noi, il patrocinio di mille ottocento infelici, che pregano forse in questo punto pel loro benefattore, e il Pubblico deve essergliene grato al pari di noi.

Segua egli l'opera incominciata, e noi volentieri registreremo quanto verrà da lui fatto in sollievo dei 1800 sventurati che soffrono nell'Albergo la fame ed ogni sorta di privazione, e possa il suo esempio svegliare altri Deputati di rette intenzioni, non ve n'ha dubbio, ma che finora dormono!.....

UNA PROTESTA

Da qualche giorno avevamo avuto contezza della pubblicazione di un libello contro il Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso, e intorno alla questione delle due petizioni dei Militi della Guardia Nazionale di quel Comune pel servizio da prestarsi, della quale abbiamo a suo tempo ragguagliato i nostri lettori. Quanto a noi (poichè in quel libello si parla anche della *Maga* che incoraggiò la petizione più liberale) avremmo creduto che l'oblio sarebbe stata la miglior punizione di quel parto di un cervello malsano, zeppo di spropositi d'ogni maniera, d'incongruenze e di sgrammaticature a josa, ma le accuse fatte al Consiglio di Disciplina di quella Guardia, e specialmente contro alcuni onorevoli membri di esso, ci parvero d'una tal gravità, che non dubitammo punto ch'essi vi avrebbero risposto gettando lungi da sè il fango di cui si cercava coprirli. — Nè ci siamo ingannati; ecco la protesta che a questo proposito ci viene comunicata da quel Consiglio; essa è dettata da un ben giusto risentimento, e di buon grado la pubblichiamo per debito di giustizia. Essa termina colla minaccia di un processo e di ciò ci rincresce nell'interesse della libera stampa; ma una tale arma è ivi solamente posta in campo come ultimo mezzo, in caso che l'Autore del libello voglia ostinarsi a mantenere le proprie accuse, e non può farsene colpa a chi vedendosi tolto ogni altro mezzo al risarcimento del proprio onore è costretto a prevalersi dell'ultimo rimedio, il Fisco. Quindi noi vogliamo sperare che conosciuto l'autore il suo torto non vorrà spingere i suoi contraddittori ad adoperarlo. Chi gli dà questo consiglio conosce il Fisco da lunga data. — Quanto alla Sentenza di cui si parla in fine della protesta, essa è depositata al nostro Ufficio, ed è perfettamente conforme al diritto ed alla giustizia, nè sappiamo perchè si sia voluto impugnarla.

Genova, li 10 Ottobre 1852.

I sottoscritti già Membri del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso.

Avendo presa cognizione di un Opuscolo pubblicato dalla Tipografia Dellepiane intitolato *Protesta di Andrea Sciallero q. Pietro contro il Consiglio di Disciplina della Guardia Nazionale di San Fruttuoso*, in cui si leggevano le più gravi accuse a loro carico,

Protestano solidariamente essere false e calunniose tutte le asserzioni in genere in esso opuscolo inserite contro di loro e in cui si pone in dubbio colla più bassa mala fede e col racconto di fatti travisati od al tutto insussistenti l'imparzialità, l'integrità e la giustizia da essi fin qui dimostrata e religiosamente mantenuta nell'esercizio delle loro funzioni di Giudici del Consiglio di Disciplina di San Fruttuoso;

Protestano poi in specie essere al tutto false e calunniose le imputazioni ad essi fatte nell'attribuire a basse cause di personale rancore la sentenza da essi proferita in odio dello stesso milite autore del libello, Andrea Sciallero, con cui venne questi a norma della più rigorosa giustizia e non certo

per ira o per passione, condannato in data del 25 Giugno 1852 alla tenue pena dell'ammonizione.

Protestano particolarmente il faciente funzioni di Presidente Luigi Grendi, il Relatore Paolo Campoantico, e il Segretario Siro Gambarò, per le accuse che più li riguardano. Ed intimano solidariamente al suddetto Signor Andrea Sciallero di ritirare con pubblica ritrattazione in questo Giornale quanto venne da lui calunniosamente pubblicato a loro carico in riparazione dell'offeso loro onore; avvertendolo che se ciò non verrà da lui fatto nel termine di 10 giorni a datare dalla presente Protesta si prevarranno del diritto loro accordato dalla legge per proseguirlo con criminale procedimento come diffamatore.

A maggior confusione del libellista Sciallero trasmettono al Signor Direttore del Giornale *La Maga* copia della impugnata sentenza, affinché la renda ostensibile a tutti coloro che fossero stati indotti in errore dalla lettura di quel libello.

LUIGI GRENDI già *f. f. di Presidente* — PAOLO CAMPOANTICO *ex uff. Relatore* — EMANUELE VARNI *Sergente già Giudice* — MICHELE BARABINO *Caporale già Giudice* — FILIPPO RONDANINA già *Milite Giudice* — GAMBARÒ SIRO *Furiere e Segretario.*

COSE SERIE

— Sentiamo con piacere che la Guardia Nazionale di LAVAGNA debba riorganizzarsi ed attivarsi dopo un lungo lertargo. Era tempo finalmente! Ci si dice siano già fatte le nomine degli Ufficiali, e fatte tutte in senso liberale. Tanto meglio. Ne sia data la debita lode al Sindaco San Michele ed all'Intendente di Chiavari Sig. Sigurani che ne promossero la riorganizzazione. Chiunque promuove l'istituzione della Guardia Nazionale favorisce la causa della libertà, e le due autorità che ne favorirono la riattivazione si resero perciò benemerite di essa. Proseguano dunque entrambe nella buona via, secondate dai bravi Militi della Democratica Lavagna, e i nostri incoraggiamenti non mancheranno loro.

— Si desidererebbe che il Municipio provvedesse energicamente affinché tutti coloro che han raggiunto l'età per entrare nella Guardia Nazionale, vi fossero tosto ascritti onde alleggerir gli altri che prestano il servizio per loro; e che essendovi ascritti fossero pure istruiti separatamente onde non inceppare colla loro imperizia i movimenti degli altri manovrando in Piazza d'Armi. Questo secondo desiderio poi si esprimerebbe allo Stato Maggiore.....

— Signor Sindaco di Sori! È egli vero quanto ci vien detto, che mentre si trova nel vostro Comune la Levatrice Domenica Capurro abilissima nella propria professione e debitamente autorizzata con diploma di questa Università, voi permettete, o tollerate, o non vi opponete, che altre persone imperite dell'arte e non autorizzate, esercitino il mestiere di Levatrice con pericolo delle partorienti (ciò che già si verificò) e con danno di chi ha fatto i debiti studi e le spese necessarie onde essere approvata dall'Università? Noi non vogliamo crederlo, e siamo certi che ciò sarà avvenuto a vostra insaputa; perciò abbiamo voluto prevenirne per vostra norma.

— Venerdì (8 corr.) si radunavano tutti i Principali Confettieri onde discutere la proposta di chiudere le proprie botteghe nei giorni festivi. Varie erano le opinioni degli intervenuti, ed egualmente bilanciate. Bastò però che sorgesse alcuno a far osservare che attualmente una tale deliberazione (di chiudere nei giorni festivi) avrebbe potuto essere forse interpretata come una dimostrazione in favore della detestata Circolare Pernati, perchè i più caldi promotori di essa, non meno che i contrarj, rinunziassero per ora ad ogni discussione aggiornando lo scioglimento della questione ai primi giorni del nuovo anno, cioè quando il giudizio del Parlamento fosse già pronunziato sulla medesima Circolare, e non potesse più credersi che il loro accordo di tener chiuso nei dì festivi (effetto di condizioni affatto speciali) fosse neppure un'indiretta adesione alla Circolare del Signor Ministro meritamente disapprovata da tutti i Cittadini. Noi facciamo fin d'ora i nostri sinceri encomi ai Signori Confettieri per questa deliberazione che molto li onora e che distrugge ogni sinistra prevenzione di poco liberalismo a loro carico, riservandoci poi a trattar la questione dal lato economico e commerciale allorchè essa tornerà in discussione.

G. CARPI, Gerente Resp.